## Salta in aria un appartamento

Prima il boato poi una pioggia di vetri e detriti che volavano dalle finestre

> L'esplosione provocata da una fuga di gas Quattro persone sono rimaste ferite



Una violenta esplosione. provocata sembra da una fuga di gas, ieri mattina ha completamente distrutto un appartamento e danneggiato gravemente le strutture di un edificio in piazza Raggio, a Tor Sapienza. Nello scoppio sono rimasti feriti tre inquilini dello stabile e un passante che si trovava proprio sotto le finestre dell'abitazione e che è stato investito dai calci-

nacci. Fortunatamente le loro condizioni non sono gravi: ricoverati al Policlinico e al S. Giovanni sono stati tutti medicati e giudicati guaribili dai medici in pochi giorni. Sono Autera Priori, di 45 anni, che ha riportato ferite alla testa e al dorso, ricoverata al S. Giovanni dove dovrà restare per una settimana; Nicola Maria D'Angelo, trasportato al Policlinico in sta-

to di choc; Luigi Romano, un ottico di 51 anni che abita nell'edificio e un'altra persona di cui non si conosce il nome che è stata accompagnata al pronto soccorso del Prenestino e subito dimessa.

Lo scoppio ha danneggiato anche alcune macchine parcheggiate nella piazza e numerose finestre e vetrine dei negozi al piano terra dell'edi-

immediatamente sul posto non hanno ancora stabilito on precisione le cause dello scoppio. L'ipotesi più probabile è quella di una fuga di gas che avrebbe saturato tutto l'appartamento disabitato. La proprietaria, infatti Simonetta Moscatelli, in questi giorni si trova fuori Roma. Una scintilla partita dall'impianto elettrico o magari solo poi provocato la deflagrazione poco prima di mezzogiorno nel popolare rione quando la maggior parte degli occupanti dei tre appartamenti

dello stabile erano al lavoro o

Si è udito un fortissimo

boato, seguite dal rumore dei vetri infranti mentre dalle finestre per lo spostamento d'aria hanno cominciato a volare mobili e suppellettili. Sommersa da un cumulo di calcinacci e vetri nel cortile della palazzina è rimasta Autera Priori e sulle prime si è pensato che fosse lei l'unica ferita poi pian piano si sono aggiunti i nomi degli altri che erano stati subito soccorsi in diversi ospedali. I vigili dopo una prima perizia nell' abitazione, hanno fatto sgombrare l'intero palazzo per accertare la stabilità degli altri appartamenti.

Nelle foto due immagini dell' appartamento devastato dal-

·Sono il padre di Marco

Pagliazzi, il giovane decedu-

•A distanza di due anni mi

La legge per l'aborto vinse. Ma come è stata applicata?

# Le donne 1 anno dopo

Esattamente un anno fa si vivevano ore di grande ten-sione. Nelle sedi dei partiti, nelle parrocchie, nei luoghi di aggregazione femminile e più semplicemente nelle case di ogni città e di ogni paese. Erano le ore di una vigilia difficile, quella del referen-dum per il mantenimento o meno della legge «194», la legge della tutela della ma-ternità e dell'aborto, una delle conquiste più importanti delle donne e dell'Italia moderna e civile.

La tensione era data dall'«incognita-donna», che chiamata direttamente in causa a difendere o a con-dannare una «propria» legge (nonostante la «194» non sia perfetta in tutti i suoi articoli), non si sapeva come avrebbe espresso il proprio voto. Il paragone con il '74, data del grosso successo nel referendum per il divorzio, non reggeva fino in fondo, essendo coinvolta in quel caso non una scelta con motivazioni più strettamente personali, ma quella che po-tremmo definire di coppia, in cui aveva uno spazio grande l'uomo-marito, l'uomo-com-

Ma chi delle donne si occu-pava e chi delle donne conosceva i drammi, legati alla maternità - che non è sempre soltanto gioia come si vuol far credere -, i drammi, i pericoli, le paure di gravidanze non desiderate, di aborti procurati e clandestini, mammane; chi di questa realtà femminile ne conosceva e viveva ogni sfaccettatura, non aveva dubbi sul risultato che sarebbe uscito dalle urne, a dispetto di ogni faziosità, di ogni guerra religiosa portata avanti con ogni mezzo e che qui a Roma assunse i livelli parossistici da cro-

La legge fu riconfermata,

decisa, votata dalla maggioranza delle donne che nel 67,9% dei NO era una componente essenziale. E a Roma, città del Vaticano, dove una settimana prima Ali Agca attentava alla vita del Papa, scatenando ancora di più gli avversari della «194», i NO furono il 72,4%. Da quel 17 maggio è passato un anno, un lungo periodo in cui ci si è presto dimenticati del segno di quella vittoria (come spesso accade con le .cose delle donne»), del significato profondamente politico, oltre che culturale, che essa lanciava. Se ne sono dimenticati pressoché tutti, partiti, istituzioni, mass-media, in-

Un consultorio per le nuo-ve esigenze degli utenti. Que-sto potrebbe essere in sintesi

il perché della scelta dell'assessorato alla Sanità di Ro-

ma di avviare corsi di formazione e qualificazione del

personale. Una scelta che si basa sull'analisi dell'esperienza di queste strutture

che dura da sel anni, sul ruo-

lo portante che i centri rive-

stono per l'integrazione tra

le diverse attività del servizio

materno-infantile e dell'età

I corsi dunque. Finalità e

progetto sono stati illustrati,

durante una conferenza

stampa, dall'assessore Fran-

ca Prisco - presenti alcuni c-

peratori - che ha tenuto a

sottolineare come ad un an-

no dal referendum vittorioso

per la legge 194 la tensione e

l'attenzione per i consultori e

più in generale per l'applica-

zione della stessa legge sia

circoscritta a pochi. Alle

donne, innanzitutto, e a

quanti all'interno delle isti-

tuzioni comunali portano a-

vanti ogni sforzo per ade-

guare il servizio alle esigenze

Duemila operatori segui-

della gente.

evolutiva.

Il referendum per la 194 e il voto Una «rivoluzione culturale» nel paese e soprattutto qui a Roma - La scelta delle strutture pubbliche e la fine della clandestinità



trappolati qualche giorno dopo quel 17 maggio in uno dei tanti scandali senza soluzione, quello della P2. Con qualche eccezione tra quelli che in questi dodici mesi hanno tentato di attuarla davvero la legge vittoriosa, e soprattutto con la eccezione di chi questa legge ne fa uso: le donne.

E allora andiamo a vedere come dalle donne è stata usata la «194» rifacendoci ad alcuni dati forniti da un'indagine della Regione e che si riferiscono al 1981 e agli anni precedenti, con esclusione del '78 (quando cioè fu votata in Parlamento).

Hanno abortito nelle strutture pubbliche o nelle case di cura regionali circa 24 mila donne, che hanno preferito, negli anni, rivolgersi sempre più alla strut-tura pubblica (l'80,13% del totale) piuttosto che di quelle private (i dati per Roma parlano di un aumento totale di aborti che va da 11.485 del '79 a 15.659 dell'81). Dal '79, cin- | Tutto bene dunque? Cer-

auemila donne in più hanno abortito nella struttura pubblica. Forse questo vuol dire – come temevano molti – che l'aborto sia diventato un mezzo contraccettivo? Certamente no. Il dato rivela una cosa molto importante e cioè che le donne hanno cominciato a fidarsi degli ospedali, hanno imparato a non vergognarsi di rivolgersi ai medici dei consultori (la certificazione del consultorio e delle altre strutture sanita, ie è passata dai 20,43 dei '79 ai 32,69 per cento del 1981, mentre quella del medico di fiducia è scesa dal 39,99 al

le garanzie che la clandestinità nega. Ed è sufficiente questo dato, l'aver capito cosa può significare l'utilizzazione della struttura pubblica, per decretare «sul campo» la verifica del successo della «194».

32,33 per cento). Insomma, si

preferisce la sicurezza dell'

intervento, la certezza del ri-

suitato, la pulizia, tutte quel-

tamente no. Infatti non tutto è risolto e la clandestinità resta ancora una piaga grande, soprattutto li nelle campagne, nei piccoli centri, dove i rischi per la donna restano altissimi. E certamente un discorso ancora aperto è quello delle minorenni che, se hanno abortito di più (le cifre dell'aumento sono minime, passando da 467 del '79, a 624 dell'81), hanno dovuto rivolgersi di più all'as-senso del giudice tutelare (dal 35,89 al 42,91 per cento), che a quello della patria po-testà (dal 46,11 al 30,18 per cento). Le ragazze, le mino-renni, sono più sole di prima, nanno meno di prima un rapporto positivo con la famiglia e più di prima sono costrette a dividere con una figura anonima, estranea,

quale il giudice tutelare, il primo grosso problema della propria vita, subendo di fatto una decisione altrui. Queste sono solo alcune e

necessariamente sommarie

riflessioni su un aspetto dell'applicazione della «194» che, non dimentichiamo, parla oltre che dell'aborto, anche della tutela della ma-

La scelta di riflettere sull aborto, in questo annive<mark>rsa-</mark> rio felice — come non ricordare la gioia, l'entusiasmo di quanti si radunarono sotto le finestre di Botteghe Oscure per festeggiare con il Pci la vittoria? — vuole avere il sapore in un certo modo di un primo parziale bilancio che diventi occasione, però, per riaprire il discorso, quello della maternità in tutti i suoi aspetti e che investe la prevenzione, l'educazione sessuale, il rapporto uomo-don-na, la famiglia. Proprio perché non si **é mai dubitato del** fatto che se la scelta di abortire spetta alla donna, questa matura in un contesto ben più vasto e dalle implicazioni sociali e culturali più pro-

Rosanna Lampugnani

### Archiviata l'indagine sulla scomparsa di Marco Pagliazzi

## Morì di naja. Ma il magistrato dice che «il fatto non sussiste»



#### Oggi al teatro dell'Opera il 90° della Camera del Lavoro

Oggi al teatro dell'Opera si | svolge la manifestazione celebrativa del 90° della Camera del Lavore. Dopo l'incontro in occasione del compleanno svoltosi l'8 nella sala Fredda della Cgil, quella di oggi sarà la celebrazione vera e propria di questo storico e importante avvenimento.

La manifestazione si articolerà in due parti; alle 17 apertura alla presenza dei componenti del Comitato d'onore (è prevista la partecipazione del presidente Pertini). Dopo il saluto del sindaco Vetere, ci sarà una introduzione di Rassaele Minelli segretario generale della CdL, seguirà una relazione dello storico Gaetano Arfè, quindi l'intervento conclusivo del segretario generale della Cgil, Luciano Lama. Alle 19 i musicisti, li corpo di ballo e il coro del teatro dell'Opera daranno vita ad un concerto sinfonico corale.

#### Mostra del pittore Zitelli a Latina

Ottanta dipinti e alcuni di segni di Fabrizio Zitelli saranno esposti dal 24 al 31 maggio nelle sale della galleria d'arte «Aldo Manuzio» in corso della Repubblica 134 a Latina, Fabrizio Zitelli allievo di Assirio Coffani nel corso della sua carriera oltre alle tante personali allestite in varie città d'Italia ha svolto negli anni 60 un'ntensa attività sperimentale teatrale collegata ai dipinti di scena a Mantova, Firenze e Pi-

● NOZZE — Si sposano oggi alle 16, nella chiesa di San Giorgio al Velabro, i compagni Vincenzo Sibilia e Adriana Basili. Ai due compagni gli auguri della sezione Appio Latino e dell'Unità.

co d'asma dopo soli 12 giorni to per asma allergica il 12 di servizio militare, scrissero febbraio 1980 nella caserma di lui tutti i giornali. Il suo VAM di Viterbo. Per il triste era un caso limite: malato evento di cui all'epoca parlagravemente fin da piccolissirono anche i giornali, furono mu, non solo non era stato inviati a giudizio una decina riformato ma non aveva adi medici militari. vuto neanche la possibilità di un accertamento ulteriore si comunica che l'inchiesta all'ospedale militare del Cesvolta dal P.M. dott. Labate lio. E così, benché voluminosi è conclusa con un non dosi fascicoli di certificati meversi a procedere per tutti i dici confermassero la sua presunti imputati "perché il malattia, era dovuto partire fatto non sussiste". ugualmente per la caserma dei VAM di Viterbo. I giornali parlarono a lungo di lui, anche perché una volta tanto sembrava che le indagini sarebbero andate fino in fondo per colpire i responsabili. Sei comunicazioni giudizia-

che lo visitarono. Bene, si

disse, questa volta almeno si

andrà fino in fondo. Invece

non è andata così. Pochi

giorni fa è arrivata in reda-

zione la lettera del padre di

Marco: scrive che l'indagine

è conclusa perché «il fatto

non sussiste. Pubblichiamo

qui di seguito la lettera di

Angiolo Pagliazzi.

Quando morì Marco Pa-

gliazzi, per un violento attac-

«Nella relazione del medico legale d'ufficio che ha eseguito l'autopsia sulla salma di mio figlio si legge: "Che Marco Pagliazzi fosse affetto da una grave patologia respiratoria se ne aveva una diretta e definitiva dimorie partirono nei confronti strazione alla verifica autodegli ufficiali che lo avevano ptica e istologica, che cenvisitato durante i «tre giorsentiva di osservare uno stani», e del medico della VAM to di enfisema polmonare di Viterbo a cui Marco aveva cronico, con espressioni acusubito detto di star male. te e diffusa accentuazione Tutto questo accadde più o della trama connettivale". meno due anni fa. Tra la Allora domando (e lo morte del ragazzo, che aveva chiedo nel ricorso presentato solo vent'anni, e le comunial termine di legge) che cosa cazioni giudiziarie, passaronon sussiste? no ben cinque mesi. Allora sembrò che questo fosse il

 Non sussiste l'iniquità che sia stato fatto abile al tempo necessario per comservizio militare un ragazzo piere indagini accurate. Il affetto da tale malattia? sostituto procuratore Conso-2) Non sussiste l'assurdità lato Labate si mosse solo doche tale malattia più volte po avere visto i risultati dell' certificata e denunciata sia autopsia che pariavano chiastata riconosciuta dagli or-10: Marco era malato seriagani dello Stato soltanto nelmente e lo si poteva vedere la autopsia? anche con una visita superficiale, quindi lo avrebbero potuto accertare anche i medici

 Davvero nessuno ha colpa di niente? E quando saranno espletate tutte le inchieste di grado superiore, che non mi stancherò di sollecitare, se si dovesse arrivare alla conclusione che davvero non sussistono responsabilità di sorta, allora mi dovrò convincere che la morte di mio figlio me la sono soltanto sognata!.

NELLA FOTO Merco Pagliezzi

## Un nuovo operatore per un consultorio moderno

L'assessore alla sanità, Franca Prisco, propone corsi di qualificazione e formazione del personale - Un coordinamento tra le varie strutture - Le esperienze della Rm7 e Rm9

(a cui possono partecipare anche le donne e tutti i cittadini) tenuti da docenti dell' Università, da operatori del Cnr e anche delle Usl e lavoreranno su materie quali la ginecologia, la pediatria, la pedagogia, la contraccettazione, la sessualità, la psicologia, la neuropsichiatria infantile. Finora i corsi già partiti sono quelli delle Rm7 e Rm9, due strutture che fanno capo all'ospedale San Giovanni. Questa scelta non è casuale, perché si vuole mettere insieme gli operatori dei vari servizi che si occupano del problema materno infantile per un coordinamento che oggi appare necessario. Sono infatti operatori dei consulteri, dei poliambulatori, degli ospedali, dei centri

ranno i corsi di sessanta ore

coloro che partecipano ai corsi proprio perché l'obiettivo è molteplice: integrare i servizi, sviluppando l'attitudine degli operatori a rielaborare teoricamente, oltre che praticamente, le attività del servizio svolto, con la messa in discussione delle

stesse metodologie di lavoro. Non è cosa semplice riuscire in questo (non a caso la messa a punto del progetto dei corsi è durata perecchio tempo, sin dalla scorsa legislatura) e per questo le Usl esercitaranno un forte ruolo di coordinamento. Ma metodologie dei corsi e contenuti specifici sono affidati alla più grande autonomia delle strutture territoriali, proprio perché diverse sono le specificità di intervento, diverse

nali, delle équipe scolastiche | già accumulato. Ma il progetto dei corsi deve misurarsi con un problema (resta del tutto aperto quello del medici obiettori di coscenza), ha aggiunto Franca Prisco, che è quello dell'inadeguatezza numerica del personale, for-

temente insufficiente a ri-

spondere alla domanda dell' utenza. Come adeguare le necessità con la crudezza dei numeri dei bilanci? Non bisogna dimenticare, infatti, che i tagli sulla spesa pubblica penalizzano fortemente la sanità creando, anche in assenza del piano sanitario nazionale per la paralisi negli interventi legislativi della Regione, incapace a darsi una regolamentazione in materia. Così che ancora una volta ad essere penalizzate sono le donne e quelle di assistenza infantile comu- | le esperienze e il patrimonio | realtà dove è stata disattesa

l'applicazione della 405 (la legge per i consultori). La contraddizione tra volontà e realtà è anche dello stesso ministro quando propone il progetto «Azione donna» che recepisce i contenuti delle leggi «femminili» (194, 405, 833), ma non spiega come fare per attuare questo progetto e con quali soldi finanziarlo. «Demagogia femmini» sta»? Forse.

Intanto però lo sforzo della giunta e dell'assessorato è quello di adeguare le strutture esistenti — in attesa del loro potenziamento,- facendone anche un censimento, come ha detto l'assessore Prisco, per rispondere alle domande e alle attese delle donne e per evitare il rischio della tendenza alla medicalizzazione del consultorio.

## Corteo gay contro il razzismo

«Le istituzioni – devono lottare – contro il pregiudizioantiomosessuale»: e comincia così a scendere il corteo di giovani dal Campidoglio, per attraversare il centro curioso e sbalordito. Gli omosessuali, i demo, ratici le donne dei collettivi femministi, l'Arci, qualche esponente politico hanno sfilato ieri pomeriggio dietro inconsueti striscioni per dire, per «avverti» re», che la violenza ed razzismo contro i diversi devono cessare. Contro tutti i diversi — così dicevano gli slogan — contro cui si accaniscono i «normali» come per esorcizzarne il significato. Dal Campidoglio al Pantheon e poi di nuovo in piazza, dai megafoni scendeva di continuo il ricordo della uccisione di Salvatore Pappalardo nei giardini di Monte Caprino avvenuta il 24 aprile, e scendeva con decisione a cancellare i sorrisi della gente un po' troppo ironici di fronte allo «spettacolo» degli omosessuali. Chissa perché poi, qualche passante aveva addirittura paura: «Prendilo il volantino, non ti immischiare», o forse anche vergona come quella ragazza a cui un giovane porgeva il foglio e che si schermiva per poi fermarsi a parlare con lui animatamente. E che si è fatta spiegare per filo e per segno la storia di Pappalardo. «Vieni domani mattina», così quei due sono rimasti alla fine. Oggi alle 9, alla sala Borromini continua quest'incontro nazionale a cui tanti hanno aderito, al quale interverrà il sindaco di Roma, Ugo Vetere, il prosindaco Severi, Adele Faccio, Lidia Menapace, Marisa Galli e Giovanni Franzoni. Il pomeriggio di ieri si è concluso con una fiaccolata nei giardini di Monte Caprino.

